Modelli teorici di riferimento in bioetica

Libera Accademia Popolare della Terza Età - Pieve Emanuele - 3 marzo 2026 - don Mattia

Il consequenzialismo

- L’azione giusta o doverosa è quella che produce le conseguenze migliori.
- Conseguenze per chi?
  - Per la persona che compie l’atto: egoismo etico
  - Per tutte le persone: utilitarismo

Il consequenzialismo

- Consequenzialismo impuro: certe conseguenze sono buone in senso morale. «Impuro» perché la valutazione degli atti non dipende interamente da stati di cose ulteriori rispetto agli atti stessi, ma gli atti possiedono un certo valore o disvalore (deontologismo declinato in forma consequenzialista).

- Consequenzialismo puro: massimizzazione del valore non morale prodotto (tipicamente: benessere soggettivo):

  - Edonismo (utilitarismo classico)

  - Preferenzialismo o teoria dei desideri

  - Liste di beni oggettivi

Il consequenzialismo

- Il consequenzialismo non chiede solo conseguenze buone, ma le migliori possibili: un atto è giusto se produce conseguenze buone almeno pari a ogni altro; è doveroso se produce conseguenze migliori di qualunque altro.
- Consequenzialismo dell’atto: occorre compiere l’azione che massimizza i risultati positivi.

Il consequenzialismo

- Critiche
  - Impossibilità di sapere quali conseguenze una scelta avrà per ognuno dei soggetti coinvolti.
  - Pregiudizi (amici, familiari…).
  - Quali regole è lecito violare?

Il deontologismo

- I giudizi non dipendono solo dalle conseguenze, ma ci sono anche altri elementi (natura intrinseca dell'atto, intenzione…).
- Difende la priorità del giusto sul buono (pur non riducendo).
- Considera il rispetto dei criteri di giustizia un vincolo a priori alla produzione di conseguenze buone.
- Sostiene che alcune azioni (maltrattare, uccidere innocenti, mentire, violare le promesse, discriminare) sono intrinsecamente sbagliate.

Il deontologismo

- Particolare forza ai doveri negativi e, correlativamente, ai diritti delle persone.
- Le persone sono vincoli a priori.
- Priorità alla giustizia: si può rinunciare a un miglioramento delle condizioni sociali aggregate in nome della giustizia.

Il deontologismo

- **Immanuel Kant**
  - L’azione moralmente apprezzabile è quella compiuta con buona volontà, cioè una volontà che agisce per dovere, cioè per rispetto della legge morale, quella che l’essere umano trova in se stesso: l’azione compiuta per dovere, cioè per rispetto della legge, è un’azione non determinata dallo scopo che persegue, ma dalla forma universale della massima che la esprime.
  - L’etica non ci insegna come essere felici, ma come essere degni della felicità.

Il deontologismo

- Immanuel Kant
  - I principi sono imperativi della ragione: la ragione comanda e può farlo
    - ipoteticamente (imperativi ipotetici, cioè della ragione), ossia presupponendo un certo scopo da raggiungere (modalità strumentale e quindi non morale, perché l'imperativo morale non presuppone gli scopi)
    - categoricamente (imperativi categorici, indipendenti da ogni scopo ulteriore): non è necessario che ci sia un perché, una conseguenza positiva o negativa da valutare

Il deontologismo

- **Immanuel Kant**
  - Formula della Legge Universale: «agisci solo secondo quella massima che tu puoi volere, al tempo stesso, che divenga una legge universale», senza che si determinino contraddizioni concettuali o della volontà (vedi esempi della promessa e della beneficenza).
  - Formula dell'Umanità (FU): «agisci in modo da considerare l'umanità, sia nella tua persona sia nella persona di ogni altro, sempre anche al tempo stesso come scopo, e mai come semplice mezzo». L'umanità, ossia la capacità di porsi degli scopi e di agire in base a principi, è un fine non soggettivo; possiede dignità e non prezzo e ha valore incondizionato. Quindi è un fine in sé, perché mentre tutte le altre cose sono scambiabili, cioè hanno un prezzo, l'umanità ha un valore incondizionato, non può essere scambiata con nient'altro, perché è incommensurabile. E a questo valore Kant dà il nome di «dignità umana», che è ciò che ha un valore incommensurabile.

Il deontologismo

- Immanuel Kant
  - Formula della Legge Universale: «agisci solo secondo quella massima che tu puoi volere, al tempo stesso, che divenga una legge universale».
  - Formula dell'Umanità (FU): «agisci in modo da considerare l'umanità, sia nella tua persona sia nella persona di ogni altro, sempre anche al tempo stesso come scopo, e mai come semplice mezzo». L'umanità infatti è un fine non soggettivo, possiede dignità («dignità umana») e non ha prezzo, ma ha valore incondizionato.

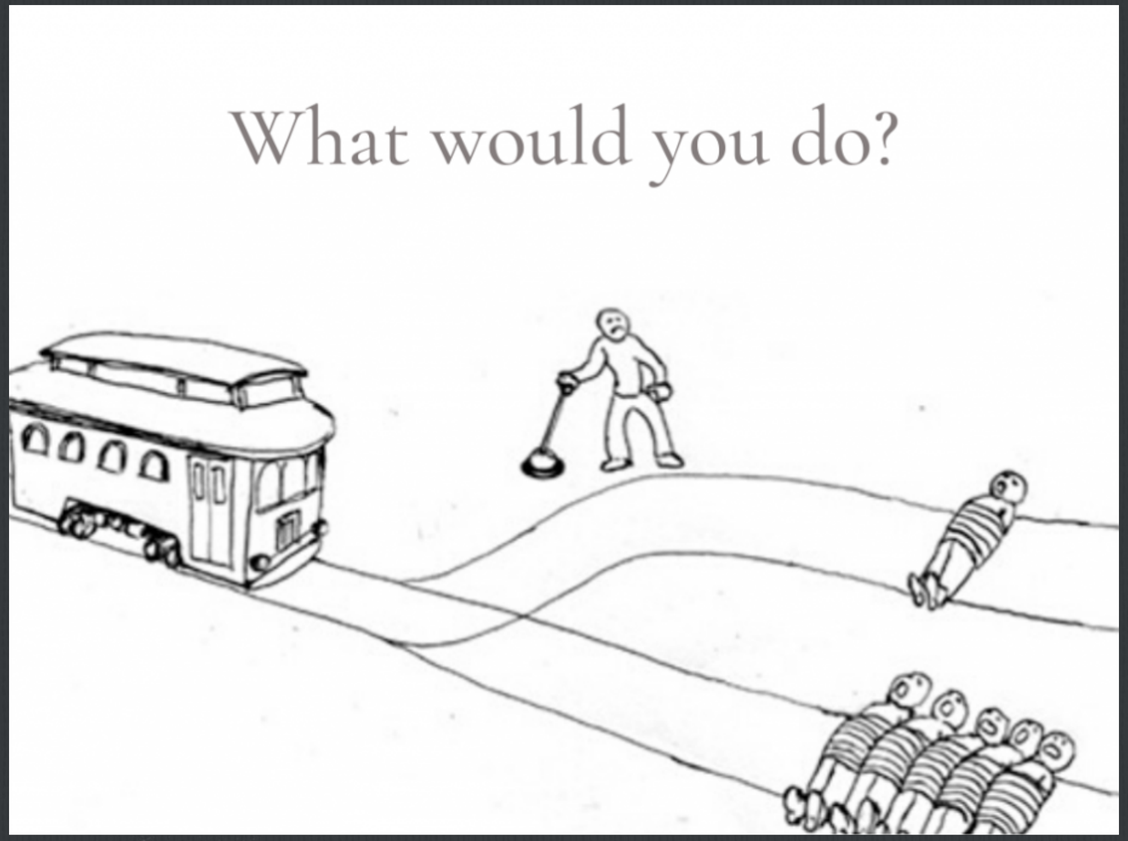
Il deontologismo

- **Immanuel Kant**
  - Ci sono fini che sono al tempo stesso dei doveri: la perfezione propria e la felicità altrui. Ci sono allora quattro tipi di doveri:
    - perfetti verso se stessi: ti dicono che cosa fare o non fare (“non uccidersi”);
    - imperfetti verso se stessi: non ti dicono che cosa devi fare nel dettaglio, ma ti impongono di promuovere la perfezione verso te stesso;
    - perfetti verso gli altri (rispetto per la dignità altrui);
    - imperfetti verso gli altri (amore, beneficenza).

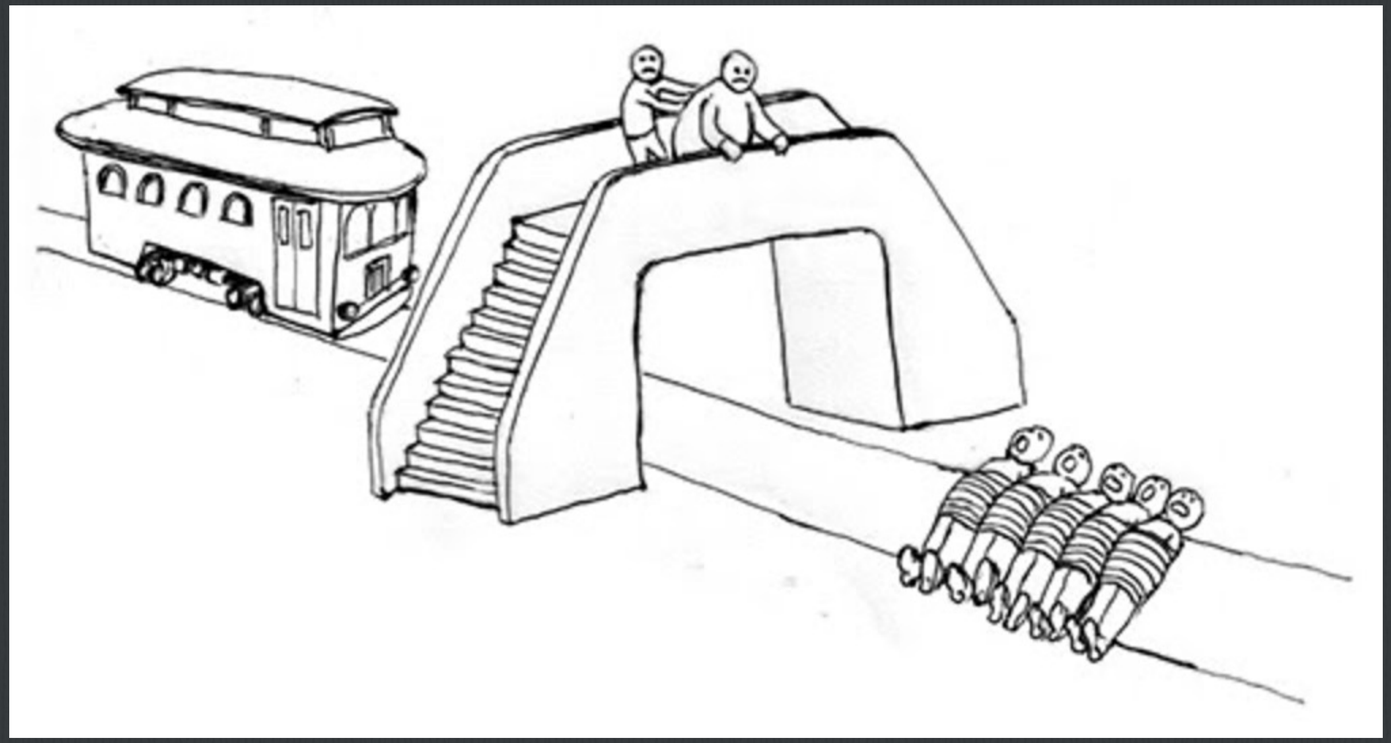
Il deontologismo

- Critiche
  - Assolutismo morale
  - Razionalismo e svalutazione delle inclinazioni e dei sentimento
  - Paradosso del deontologismo: se l'atto x è moralmente sbagliato, diventerebbe giustificabile se fosse l'unico modo per evitare che un maggior numero di atti x venga compiuto?

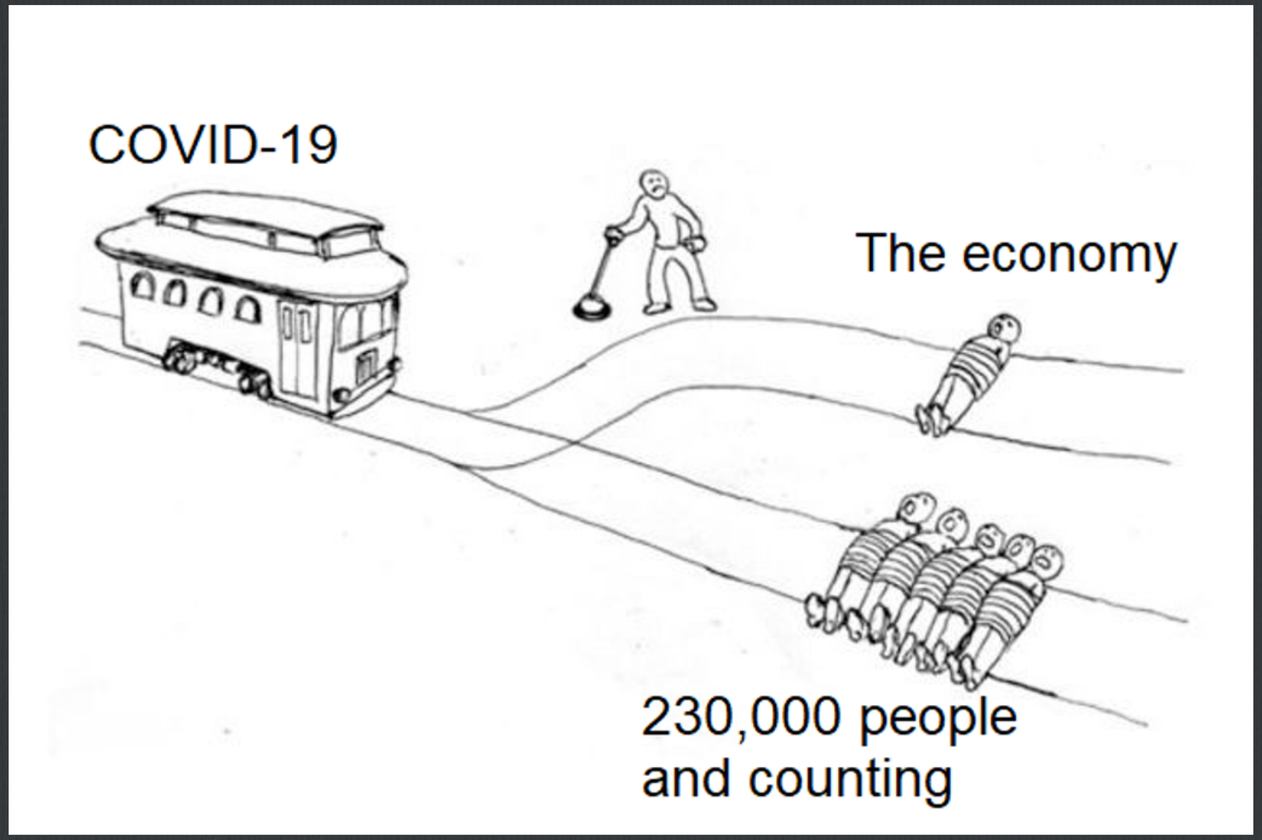
Un esempio: il trolley problem



Un esempio: il trolley problem



Un esempio: il trolley problem



Il relativismo

- T.L. BEAUCHAMP, J.F. CHILDRESS, *Principles of Biomedical Ethics* (1979)
  - Mettono tra parentesi le teorie etiche: consenso tra deontologismo prima facie e consequenzialismo delle regole.
  - Identificano quattro principi etici, tutti prima facie, senza alcuna gerarchia: rispetto per l'autonomia, non maleficenza, beneficenza, giustizia.
  - L'idea è che questi principi sono importanti, però possono essere sempre in conflitto, per cui, nei casi di conflitto, si deve procedere mediante specificazione e bilanciamento, in ricerca di un equilibrio riflessivo tra principi e conclusioni particolari.

Il relativismo

- T.L. BEAUCHAMP, J.F. CHILDRESS, *Principles of Biomedical Ethics* (1979)
  - Mettono tra parentesi le teorie etiche: consenso tra deontologismo prima facie e consequenzialismo delle regole.
  - Identificano quattro principi etici, tutti prima facie, senza alcuna gerarchia, desunti dallo studio della pratica e della legislazione in ambito bioetico.

Il relativismo

- I principi di Beauchamp & Childress:
  - AUTONOMIA: il rispetto dell'autonomia del paziente (che cosa sia l'autonomia e come vada misurata è tutto da vedere…)
  - BENEFICENZA: impone al medico di fare il bene del paziente (spesso in contraddizione con il principio di autonomia, perché non sempre quello che il medico pensa sia il bene del paziente è quello che lui vuole).
  - NON MALEFICENZA: non fare scelte contro il bene del paziente (qualcosa di "meno" della beneficenza, ma in dialogo).
  - GIUSTIZIA: equo accesso alle risorse.

Il relativismo

- Questi principi possono essere in conflitto, per cui, nei casi di conflitto, si deve procedere mediante specificazione e bilanciamento, in ricerca di un equilibrio riflessivo tra principi e conclusioni particolari.
- B&C sostengono che esistano solo principi prima facie, cioè che possano essere validi di volta in volta, ma che possono anche andare in secondo piano rispetto ad altri che in quella situazione si impongono.
- Il relativismo non rietiene che esista un modello teorico universalmente utilizzabile, ma che di volta in volta occorra studiarne uno (pluralismo etico).

Il relativismo

- Beauchamp e Childress offrono una metodologia di carattere pluralistico e relativistico: principi scelti per il fatto che in bioetica si discute innanzitutto in base a quei principi.
- Non vogliono fondare un modello universale, ma cercare un modo per risolvere i conflitti.
- Non è sempre possibile e quando non lo è occorre riferirsi alle norme vigenti o con stare nel conflitto puro e semplice (alcune questioni semplicemente resteranno irrisolte).

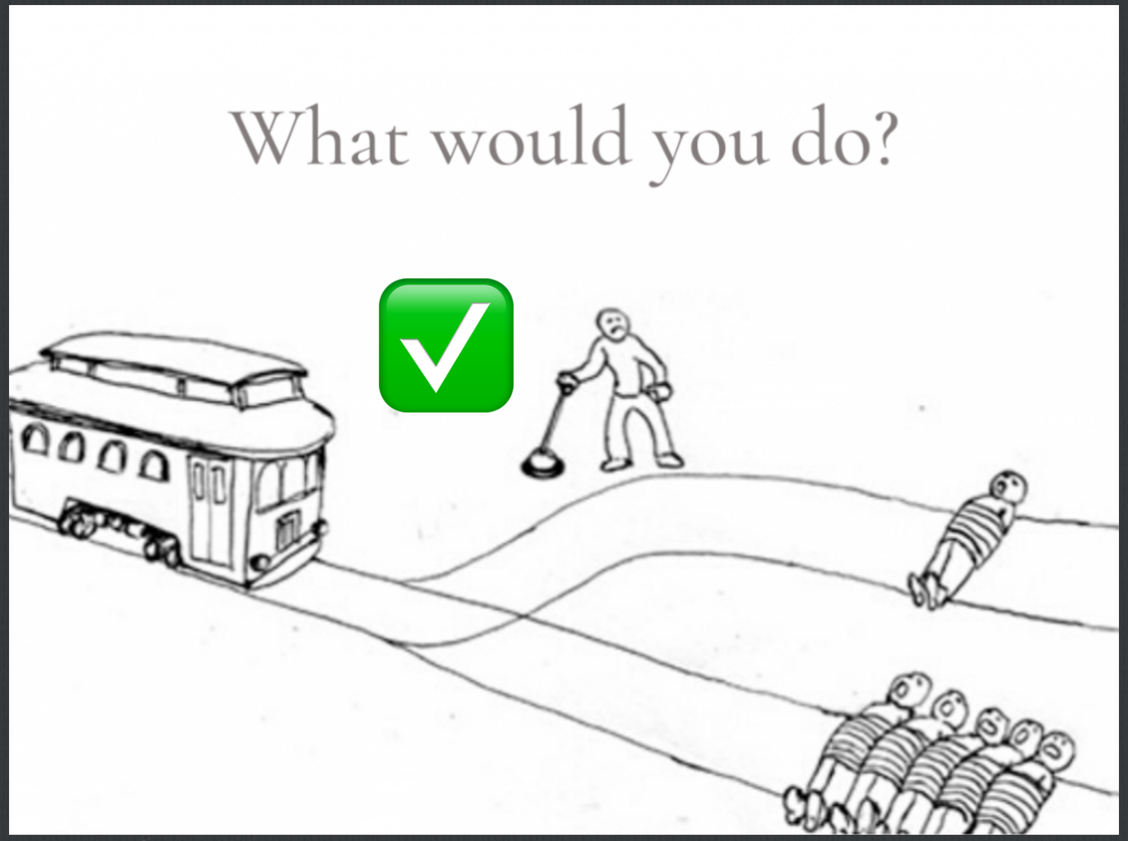
Il relativismo

- Hugo Tristram Engelhardt
  - In società pluraliste e secolarizzate quello che possiamo fare non è sempre cercare un'azione giusta in assoluto, ma cercare una mediazione che permetta il rispetto delle opinioni altrui.
  - La bioetica deve rassegnarsi a tre cose: frammentarietà, impossibilità di leggi generali, provvisorietà.
  - Pur accettando la frammentarietà del mondo in cui viviamo: legge.

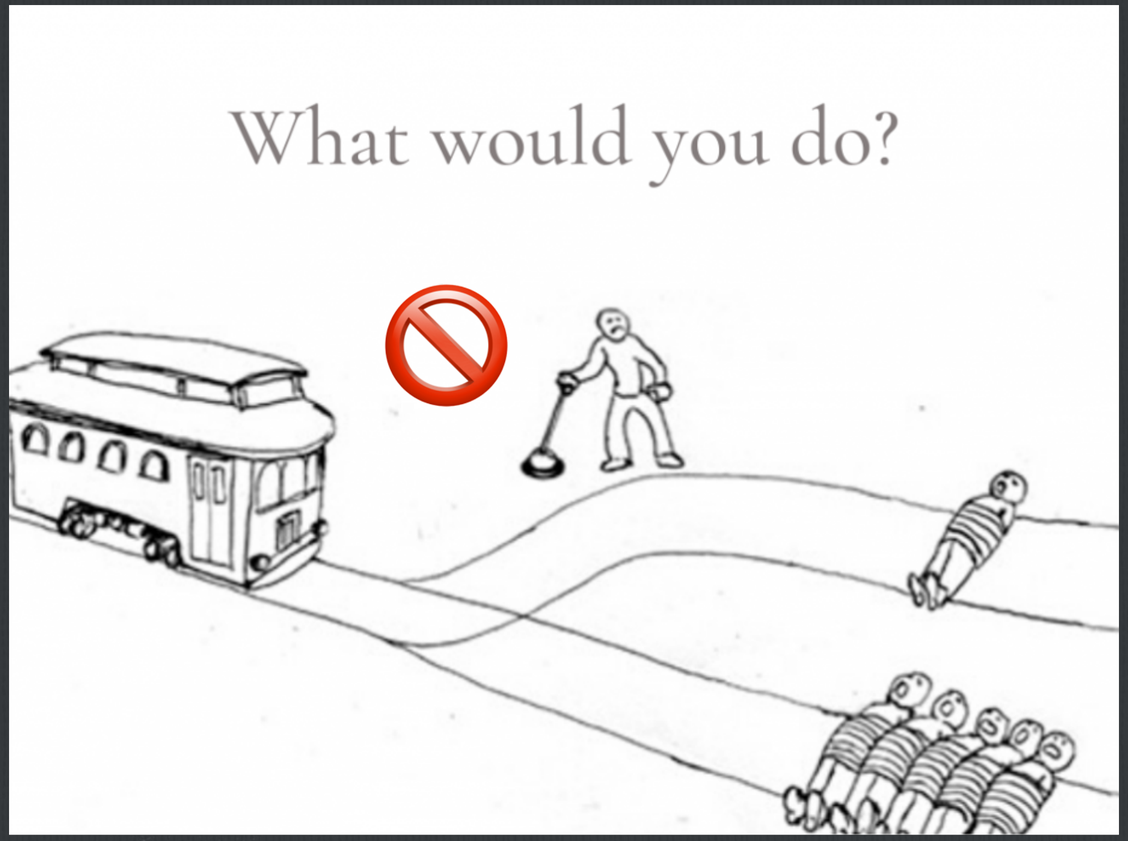
Il relativismo

- Critiche
  - Problema della priorità
  - Deontologismo come eccezione al consequenzialismo
  - “Rassegnazione” a non poter dirimere tutte le questioni, lasciandole al singolo interprete.

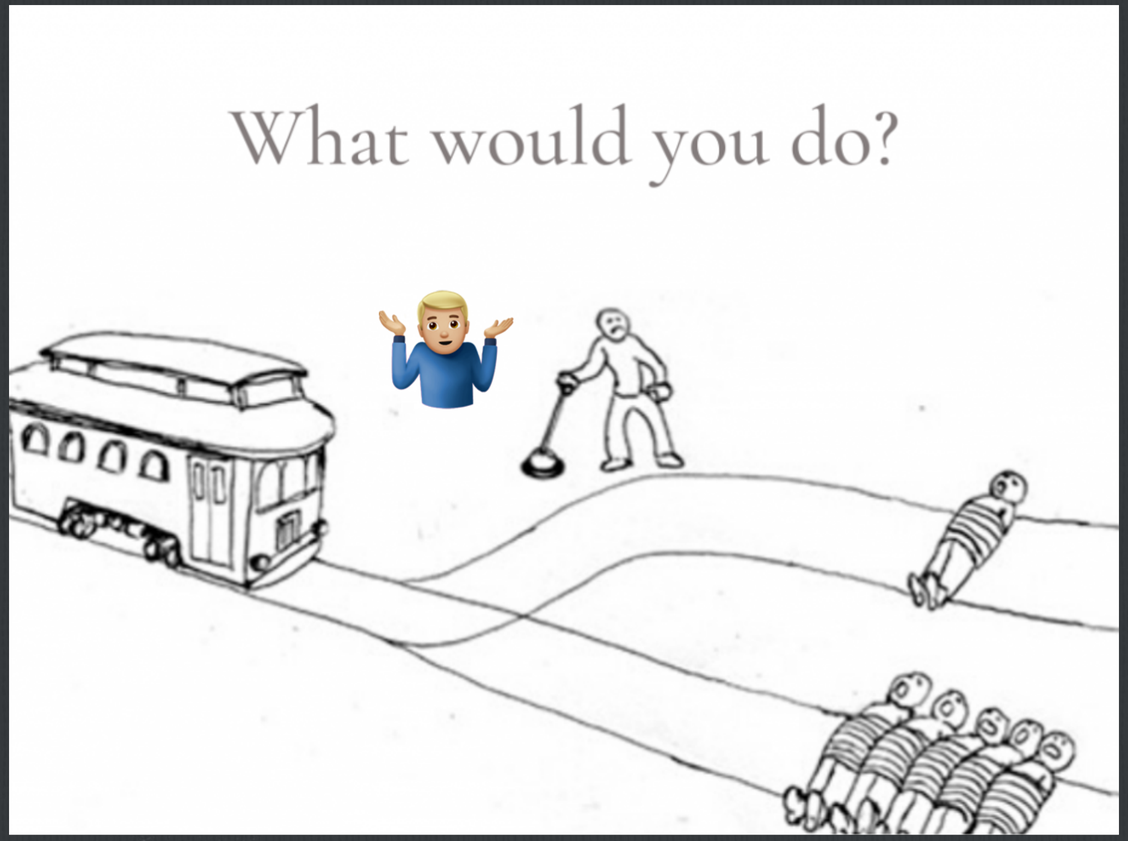
Ripasso: come suggerirebbe di agire un approccio consequenzialista?



Ripasso: come suggerirebbe di agire un approccio deontologista?



Ripasso: come suggerirebbe di agire un approccio relativista?



Il personalismo

- Al centro: la persona.
  - Occorre chiarire: chi è *PERSONA*?

Il personalismo

- **Sebastiano Maffettone (*Valori comuni*, 1989)**

  Credo che il primo passo sia costituito dalla separazione del concetto di persona da un altro, che di solito viene associato naturalmente a esso, quello di essere umano. Si può partire dall'assunzione che non tutte le persone siano esseri umani e non tutti gli esseri umani siano persone.

- **Quindi possono essere persone: piante, animali, AI…**

Il personalismo

- **H.T. Engelhardt (*Manuale di bioetica*, 1991)**

  È quindi cruciale conoscere quando le persone iniziano e quando finiscono, per sapere nei confronti di chi la medicina, e l'assistenza sanitaria in generale, abbia degli obblighi. I medici, le infermiere e tutto il personale della sanità devono sapere quando hanno di fronte una persona.

- **Quindi non tutti gli esseri umani sarebbero persona: alcuni lo devono ancora diventare (embrioni, bambino prima dell'età della ragione) e altri non lo sono più (persone in stato vegetativo). Visione funzionalista.**

Il personalismo

- **Peter Singer (*Etica pratica*, 1989)**

  Propongo di usare "persona", nel senso di essere razionale ed autocosciente, per catturare quegli elementi del significato ordinario di "essere umano" non coperti dall'espressione "membro della specie Homo sapiens".

- **È persona chi ha determinate funzioni o caratteristiche. Caratteristiche che non sono oggettive, ma funzionali o determinate dalla maggioranza.**

Il personalismo

- Due diverse interpretazioni antropologiche:
  - Interpretazione funzionalistico-attualistica (chi possiede determinate qualità o funzioni): carattere teorico di orientamento etico, ma la conseguenza giuridica ed etica è determinata da una comunità morale che, attraverso l'accordo della maggioranza, stabilisce le cose che devono essere fatte.
  - Interpretazione sostanzialista o del personalismo ontologico (chi ha natura umana, in cui si possono distinguere qualità prime (sostanziali) e qualità seconde (accidentali), come le capacità di relazionarsi o il raggiungimento aver di un certo grado di sviluppo…): la visione della persona è anche il punto di vista dal quale prendere tutte le altre decisioni.

Il personalismo

- I personalismi
  - Personalismo “relazionale-comunicativo”: dà valore alla soggettività e alla relazione intersoggettiva.
  - Personalismo “ermeneutico”: dà ruolo chiave alla coscienza soggettiva nell’interpretazione della realtà.
  - Personalismo “ontologico”: non si nega il precedente, ma si pone a fondamento della soggettività un’esistenza e un’essenza (nell’unità corpo-spirito).

Il personalismo

- Il modello etico personalista “ontologico”
  - Il principio della DIFESA DELLA VITA FISICA: la vita umana fisica è valore fondamentale su cui si fondano e si sviluppano tutti gli altri valori della persona, pur non esaurendo tutto il valore della persona (che invece rinvia al trascendente). È vero, però, che un intervento sulla vita fisica è un intervento sulla persona, un danno alla vita fisica è un danno alla persona.

Il personalismo

- Il modello etico personalista “ontologico”
  - Il principio di TOTALITÀ o TERAPEUTICO: La corporeità umana è un tutto unitario risultante di parti distinte fra loro organicamente e gerarchicamente unificate dall’esistenza unica e personale (il chirurgo che asporta un’appendice è giustificato moralmente, ed anche obbligato, nella misura in cui questa asportazione è necessaria per la salvaguardia dell’organismo).

Il personalismo

- Excursus: criteri per una corretta applicazione del principio terapeutico
  - L’intervento non può essere fatto su qualsiasi organo, ma sulla parte malata o sulla causa attiva di malattia.
  - Ci deve essere ragionevole possibilità di successo.
  - Non devono esserci alternative.
  - Serve il consenso dell’interessato o dell’avente diritto.
- Ci sono casi di non corretta o dubbia applicazione: la rettificazione di attribuzione di sesso di una persona; la sterilizzazione di ragazze psichicamente disabili e incapaci di controllare la propria sessualità; la mastectomia preventiva; salpingectomia/ovariectomia preventiva…

Il personalismo

- Il modello etico personalista ontologicamente fondato
  - Il principio di LIBERTÀ E RESPONSABILITÀ: la libertà comporta sempre anche una responsabilità.

Il personalismo

- Il modello etico personalista ontologicamente fondato
  - Il principio di SOCIALITÀ E SUSSIDIARIETÀ: la persona si realizza anche nella partecipazione alla realizzazione del bene dei propri simili, per cui la propria vita e quella altrui sono un bene non soltanto personale, ma anche sociale.
  - È dunque impegno della comunità quello di promuovere il bene comune promuovendo il bene di ciascuno: la comunità deve da un lato aiutare di più dove più grave è la necessità; dall'altro non deve soppiantare o sostituire le iniziative libere dei singoli e dei gruppi, ma garantirne il funzionamento.
    - Esempi: dono di organi e tessuti da vivente; opere assistenziali; cure per tutti…

Il personalismo

- Il modello etico personalista ontologicamente fondato
  - Questi principi non sono (come nella bioetica nordamericana) tutti sullo stesso piano, ma l'ordine è dato dalla visione della persona umana come integralmente considerata.
    - BENEFICENZA e NON MALEFICENZA: il rispetto della vita fisica è alla base del rispetto anche delle altre condizioni,
    - AUTONOMIA: tenendo come principio di riferimento appunto quello della sacralità della vita (non del fisicismo, ma della della vita integrale),
    - QUALITÀ DELLA VITA: che mette insieme anche la dimensione della qualità.

Modello contrattualista

- Vede il rapporto tra medico e paziente come un “accordo” o contratto tra soggetti liberi ed eguali.
    - La moralità deriva dal consenso tra le parti).
    - Punta a superare il paternalismo medico tradizionale (dove il medico decideva tutto) a favore di una scelta condivisa.

Modello casistico

- Invece di partire da principi astratti, analizza casi concreti simili (paradigmi) per trarre soluzioni pratiche.
- Segue l’impostazione del sistema giudiziario anglosassone.

Etica della cura

- Sposta l'attenzione dai principi astratti e imparziali (come il dovere o l’utilità) alle relazioni concrete e alla vulnerabilità delle persone.
- Vede il paziente come un soggetto intrinsecamente interdipendente: nessuno è isolato; siamo tutti definiti dalle reti di relazioni in cui viviamo.
- La priorità è la risposta ai bisogni particolari dell'altro, non l'applicazione di una norma generale
- La dipendenza e la vulnerabilità non sono viste come "limiti" o stati di inferiorità, ma come condizioni umane universali che generano un dovere morale di accudimento.
- L'empatia, la compassione e la sensibilità sono considerate strumenti cognitivi essenziali: per curare bene, bisogna saper "ascoltare" il contesto e la storia del paziente.

Una concezione alternativa di etica deontologica

- Massimo Reichlin
  - RICONOSCIMENTO: significa riconoscere l'altro come uguale a noi, aperto alla relazione. Si tratta di avere una coscienza come esperienza della comune natura di esseri sociali, cognitivamente limitati, psicologicamente bisognosi di riconoscimento, fisicamente, psicologicamente e socialmente vulnerabili.
  - L'eguale bisogno di riconoscimento e aiuto è alla base dell'atteggiamento del RISPETTO: disposizione a considerare l'altro come fondamentalmente uguale a sé, dotato di eguale dignità.
  - Il senso del "DOVERE" non va inteso come percezione di una norma impersonale che in qualche modo ci riguarda e ci obbliga, ma è il senso del debito in primo luogo nei confronti dell'altro: sentirsi riguardati dagli altri e responsabili nei loro confronti.

Una concezione alternativa di etica deontologica (Massimo Reichlin)

- Massimo Reichlin
  - Analogie con Kant:
    - Non trattare l'altro come un mero mezzo
    - Trattare l'altro come un fine in se stesso

Una concezione alternativa di etica deontologica (Massimo Reichlin)

- **Massimo Reichlin**
  - Differenze con Kant:
    - In Kant il rispetto è dovuto alla legge morale; in Reichlin è indirizzato direttamente alle persone, non alla legge morale che esse incarnano.
    - L'atteggiamento di rispetto nasce dall'esperienza pratica della coscienza (empatia), non dal cogliere il valore dell'umanità come fine in sé o la legge morale come un fatto della ragione.
    - In Kant il rispetto è giustificato dalla capacità autonoma della ragione di darsi una legge universale indipendentemente da ogni incentivo empirico; Reichlin riconosce il carattere autenticamente morale dei sentimenti e delle emozioni (dimensione pathica) e non si limita la dignità umana alla sola capacità di deliberazione razionale, estendendo la dignità umana alle dimensioni corporee, sentimentali ed emotive che la dignità umana incarna.